

fare un'equa distribuzione delle cattedre ambulanti, si andrebbe incontro ad una spesa molto rilevante; ed è perciò che io mi limito a proporre nel mio ordine del giorno che vengano istituite delle cattedre ambulanti circondariali obbligatorie addossandone la spesa ai comuni ed alle provincie.

Dobbiamo pensare che qualora si arrivasse ad avere provvedimenti per i quali fossero resi obbligatori l'assicurazione contro gli infortuni, l'arbitrato e altri provvedimenti d'ordine giuridico sociale, la nostra agricoltura non avrebbe fatto un passo di più, mentre per confessione generale dobbiamo portare l'agricoltura a un punto che possa bastare ai bisogni del Paese.

A questo riguardo si sono escogitati diversi sistemi; abbiamo, per esempio, istituito le scuole pratiche di agricoltura, ma disgraziatamente esse non hanno dato buoni risultati.

Potrei dire a questo proposito che un bravo giovane, uscito dalla scuola pratica di agricoltura, è adesso maresciallo dei carabinieri perchè non ha trovato modo di esplicare le sue cognizioni e la sua attività.

Invece con le cattedre circondariali che io proporrei si potrebbero ottenere dei giovani attivi e alacri che potrebbero girare per insegnare e soprattutto per sorvegliare quegli esperimenti che si vanno facendo qua e là, e che molte volte non riescono perchè l'agricoltore ignorante, se si piega ad un lavoro diverso dall'abituale, e ad una spesa, ove l'esperimento non riesca, diventa il peggior nemico di ogni progresso.

La sorveglianza dunque di questi giovani costituirebbe una grande garanzia per la buona riuscita di questi esperimenti. Di ciò ho avuto io stesso una prova personale, perchè non ho potuto risolvere il problema della concimazione diretta ad ottenere un maggiore prodotto, appunto per la mancanza di sorveglianza, la quale non poteva venire esercitata dal direttore dell'unica cattedra ambulante. Così ho dovuto smettere la concimazione chimica per quanto riguarda i grani.

Secondo me il guaio è che noi non conosciamo perfettamente la natura dei terreni, e perciò gli esperimenti non possono dare buoni risultati, senza i suggerimenti e i consigli della scienza.

Perciò io immagino questo direttore di cattedra ambulante non come un burocratico occupato a compilare note e statistiche: anzi io vorrei che non avesse carta

e calamaio, ma solo cartoline e lapis per rispondere a quesiti, dare appuntamenti per visite, ecc.; immagino il giovane, laureato da poco tempo, passare la sua vita all'aperto girando di comune in comune, osservando e dando consigli. Questa è l'idea, che sottometto alla attenzione del ministro di agricoltura, idea, che credo pratica, e che potrebbe dare, se attuata, risultati abbastanza considerevoli. Se l'onorevole ministro, che è maestro in materia, ha qualche idea migliore, io non tengo alla mia, ma, se non ne avesse altra, io lo prego di accogliere il mio ordine del giorno, che non aggrava le finanze dei comuni e ben risolve, secondo me, la importante questione. (*Approvazioni. — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Rindone, così concepito:

« La Camera, convinta che per l'economia generale e per la più forte resistenza del Paese occorra spingere al massimo rendimento possibile la produzione di cui sono capaci le varie regioni; invita il Governo a provvedere urgentemente ai bisogni della cultura granaria e dell'industria mineraria zolfifera di Sicilia, le cui speciali condizioni di vita hanno risentito dallo stato di guerra particolare e più grave contraccolpo ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, l'onorevole Rindone ha facoltà di svolgerlo.

RINDONE. Onorevoli colleghi, dirò anch'io molto brevemente del mio ordine del giorno.

Siamo, oramai, tutti d'accordo nel riconoscere che la vittoria, oltre che dal superbo valore delle nostre armi, dobbiamo attenderla dalla resistenza del paese, e che resistenza significa produzione.

Ora, mentre da questo concetto scaturisce imprescindibile la necessità di spingere al massimo rendimento possibile la produzione di cui sono capaci le varie regioni d'Italia, non si può pensare senza qualche preoccupazione che in Sicilia, quest'anno, un buon terzo dei terreni coltivabili a cereali è rimasto non seminato. Aggiungo che peggio ancora si prevede per l'anno venturo, per la difficoltà, che già si sperimenta, di preparare le maggese.

Nè questo è tutto. Le miniere di zolfo di Sicilia, le quali potrebbero darci in que-